

A un'asta è stata venduta per 9 milioni

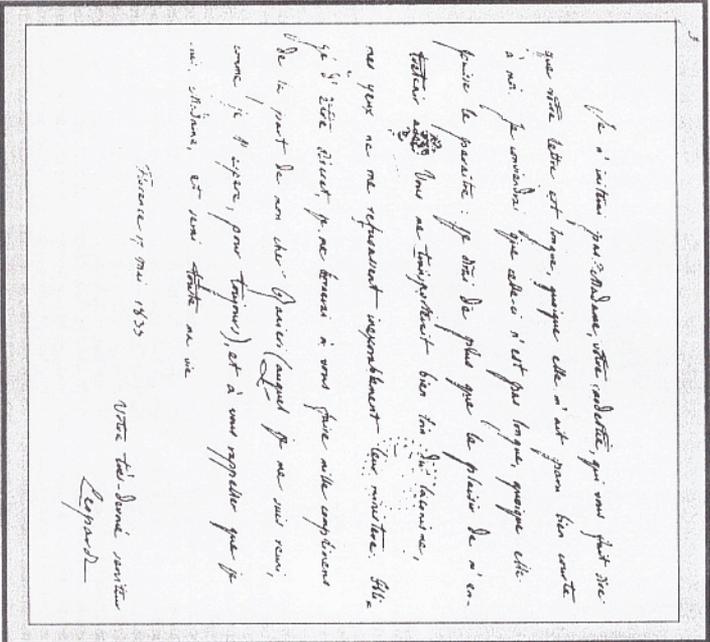
GIACOMO LEOPARDI CONFIDAVA



La lettera, scritta nel 1833, è di eccezionale interesse storico e letterario, ed è la testimonianza, per ora unica, di un carteggio tra Leopardi e la principessa, che era figlia di uno dei fratelli di Napoleone - « Questa lettera », dice Franco Foschi, direttore del Centro nazionale di studi leopardiani « conferma che un intenso rapporto ha legato, fin dal 1831, il poeta e la principessa ». Lui aveva 35 anni, lei 31

di ANTONIO FORCIHARI

Roma, luglio Dopo centosessant'anni esati è tornato alla luce un documento straordinariamente importante per la cultura italiana: una lettera autografa di Giacomo Leopardi, il famoso poeta di Recanati, uno dei più grandi geni della letteratura italiana vissuta nel secolo scorso. La lettera, di cui nessuno conosceva l'esistenza, è indirizzata alla principessa Carlotta, figlia di Giuseppe Bonaparte, uno dei fratelli di Napoleone, già re di Napoli e di Spagna, e risale al 17 maggio 1833. È stata venduta a un'asta parigina per 33.000 franchi francesi, pari a circa nove milioni di lire.



Lettera del 17 maggio 1833 alla principessa Carlotta Bonaparte, venduta in un'asta a Parigi. "Non inamero, signora, la Vostra modestia, la quale mi fa dire che la Vostra lettera è lunga, sebbene a me sia parsa molto corta. Concorro sul fatto che questa mia lettera non è lunga, sebbene essa lo possa sembrare: dico di più che il piacere di intrattenermi con Voi mi porterebbe ben lontano nella mia laconicità, se i miei occhi non ricusassero inesorabilmente il loro ministero. Obbligato alla discrezione, mi limiterò a farVi mille complimenti da parte del mio caro Ranieri (al quale mi sono rivolto, come spero, per sempre) e a Voi ricordarVi che sono, Madama, e sarò per tutta la mia vita Vostro devotissimo scrittore. Firenze 17 maggio 1833, Leopardi".

"SARÒ VOSTRO DEVOTISSIMO SERVITORE" Parigi. Ecco la lettera scritta da Giacomo Leopardi il 17 maggio 1833 alla principessa Carlotta Bonaparte, venduta in un'asta a Parigi. "Non inamero, signora, la Vostra modestia, la quale mi fa dire che la Vostra lettera è lunga, sebbene a me sia parsa molto corta. Concorro sul fatto che questa mia lettera non è lunga, sebbene essa lo possa sembrare: dico di più che il piacere di intrattenermi con Voi mi porterebbe ben lontano nella mia laconicità, se i miei occhi non ricusassero inesorabilmente il loro ministero. Obbligato alla discrezione, mi limiterò a farVi mille complimenti da parte del mio caro Ranieri (al quale mi sono rivolto, come spero, per sempre) e a Voi ricordarVi che sono, Madama, e sarò per tutta la mia vita Vostro devotissimo scrittore. Firenze 17 maggio 1833, Leopardi".

La parte finale della lettera, scritta da Giacomo Leopardi il 17 maggio 1833 alla principessa Carlotta Bonaparte, venduta in un'asta a Parigi. "Non inamero, signora, la Vostra modestia, la quale mi fa dire che la Vostra lettera è lunga, sebbene a me sia parsa molto corta. Concorro sul fatto che questa mia lettera non è lunga, sebbene essa lo possa sembrare: dico di più che il piacere di intrattenermi con Voi mi porterebbe ben lontano nella mia laconicità, se i miei occhi non ricusassero inesorabilmente il loro ministero. Obbligato alla discrezione, mi limiterò a farVi mille complimenti da parte del mio caro Ranieri (al quale mi sono rivolto, come spero, per sempre) e a Voi ricordarVi che sono, Madama, e sarò per tutta la mia vita Vostro devotissimo scrittore. Firenze 17 maggio 1833, Leopardi".

una lettera scritta dal poeta a Carlotta Bonaparte

LE SUE PENE ALLA NIPOTE DI NAPOLEONE



SCRISSE DI LEI: "NON È BELLA, MA È AFFASCINANTE" A sinistra, un ritratto di Carlotta, figlia di Giuseppe Bonaparte, uno dei fratelli di Napoleone. A destra, un ritratto di Giacomo Leopardi, il celebre poeta di Recanati (Macerata), che nel periodo della sua amicizia con la principessa, cominciata il 14 giugno 1831, era già famoso per le sue poesie "A Silvia", "L'infinito", "La quiete dopo la tempesta", "Il passero solitario" e "Il sabato del villaggio". Dopo il suo primo incontro con Carlotta Bonaparte, così Leopardi la descrisse in una lettera alla sorella Paulina: "Carlotta Bonaparte è una persona affascinate: non è bella, ma dotata di molto spirito e di gusto, e molto colta. Disegna bene, ha dei begli occhi". Il poeta morì a Napoli il 14 giugno 1837. La principessa era stata sposata con il cugino Napoleone Luigi, che morì di malaria a Forlì nel 1931. Carlotta morì a Sarzana nel marzo 1859.

quasi affettuoso, della lettera trovata a Parigi, la sovrabbondanza di arte e vagliana consistenza. Questo documento, ritrovato per caso, è eccezionalmente importante proprio perché consente di acquisire una testimonianza diretta, finora inedita, intorno a un periodo essenziale della meditazione filosofica ed esistenziale del poeta. Inoltre, fino a oggi gli studiosi avevano pensato che il rapporto fra Giacomo Leopardi e Carlotta Bonaparte derivasse da una stima reciproca, invece il tono confidenziale,

era rimasta a Firenze con la madre, a Palazzo Serbelloni. Era una donna vivace, appassionata di arte e di letteratura, scritta dal poeta alla principessa, a prete più ampia la scendendo intravedere che un'amicizia profonda, o addirittura qualcosa di più, poteva legare i due.

Carlotta Bonaparte era nata a Parigi nel 1802. Giovannissima aveva sposato il cugino Napoleone Luigi, ma era rimasta vedova quando suo marito partì per combattere durante l'insurrezione del 1831, morì di malaria a Forlì. Da allora Carlotta